

## Freschi di stampa

**Michele Brambilla**  
**L'ESKIMO IN REDAZIONE**  
Pp. 264, 15 Euro, **Ares**

**Una ristampa attesa quella di questo libro che nel 1993 denunciò per primo, con nomi e cognomi, le complicità e le simpatie di cui godetti nei giornali e nei circoli culturali la sinistra eversiva negli anni 70. Un "ubriacatura" che pochi ricordano ma che pesò in modo drammatico negli anni di piombo giustificando e quindi alimentando -in qualche modo- la lotta armata.**

**Incredibile ma vero. Per i grandi giornali nazionali le Brigate Rosse, all'inizio della loro ascesa criminale, non esistevano proprio e al massimo erano definite "sedi-**

**centi". Ci sono voluti anni di attentati e morti eccellenti (fino a quella di Aldo Moro) perché l'intelligenza italiana prendesse definitivamente le distanze dal terrorismo (parallelamente alla posizione assunta dal Partito Comunista). Oggi che quella tragica stagione è stata archiviata torna utile ri-leggere questo libro di un giovane cronista di allora, Michele Brambilla, oggi inviato specia-**

**le della Stampa. Nel suo "Eskimo in Redazione" (giunto alla decima edizione) denuncia le complicità, le campagne stampa, le menzogne di cui furono infarciti i giornali che per anni indottrinarono l'opinione pubblica per spingere, capire e in qualche caso sostenere il terrorismo rosso. Una denuncia coraggiosa per quell'e-**

**di sinistra come ricorda nella sua presentazione Indro Montanelli, ritratto anche nella foto di copertina dopo l'attentato brigatista in via Palestro subito nel 1977. Nel libro sono anche riportati i virgo-**

**lettati di quanto scrissero i giornali sugli episodi di violenza firmati dall'estremismo di sinistra che, anche a distanza di tanti anni, stupiranno il lettore. Così si potrà capire come, per un decennio, i nove decimi della stampa nazionale ingannarono gli italiani. Questo accadde perché molti giornalisti agirono per fede politica (marxista-leninista) ma anche perché molti di più si accorsero per conformismo. Un vizio che continua ad affliggere anziché l'Italia di oggi sia pur privo di zavorra ideologica sostituita dal semplice opportunismo.**

**di Gianluca Mazzini**

